

Nel corso del 2011 inoltre la Banca ha approvato finanziamenti a dono (*grant*) sul proprio capitale per complessivi 404 milioni di dollari, tramite vari strumenti, cui vanno aggiunte le risorse mobilitate tramite accordi di cofinanziamento che nel 2011 sono state pari a 2 miliardi di dollari (nessuna operazione con l'Italia o con soggetti italiani).

3.2 La Società Interamericana di Investimento (IIC)

Nel 2011, la Società Interamericana di Investimento ha approvato prestiti per un totale di 464,7 milioni di dollari e mobilitato 470,5 milioni di dollari in operazioni di cofinanziamento.

3.3 Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)

Nel 2011 il Fondo Multilaterale d'Investimento ha approvato 88 progetti per un importo complessivo di 102 milioni di dollari. Nei suoi 18 anni di attività a sostegno dello sviluppo del settore provato nella regione, il MIF ha impegnato risorse per complessivi 1,85 miliardi di dollari, mobilizzando ulteriori 2,2 miliardi di dollari da altri partner per il finanziamento di oltre 1.648 progetti.

4. Aspetti finanziari

Le risorse finanziarie della IDB consistono in risorse di capitale ordinario e in fondi in amministrazione, costituiti con i contributi dei singoli stati membri.

Al 31 dicembre 2011, il capitale sottoscritto della IDB era pari a circa 105 miliardi di dollari³⁶ dei quali circa 4,3 miliardi versati. Questi valori non riflettono la decisione presa dai Governatori nel marzo 2010 riguardante l'aumento di capitale in quanto, a fine 2011, non era ancora iniziato il pagamento delle relative quote.

Capitale della IDB al 31 dicembre 2011³⁷

(in milioni di dollari)

Capitale sottoscritto	104.980
Capitale sottoscritto dall'Italia	1.913,7
Percentuale sul totale (%)	1,8
Potere di voto ³⁸ (%)	1,896

Il reddito operativo per il 2011 è stato pari a 836 milioni di dollari, rispetto ad un reddito operativo di 1.252 milioni di dollari del 2010.

³⁶ Si ricorda che in base all'accordo raggiunto in occasione dell'VIII aumento di capitale, nessuna sottoscrizione di capitale ordinario può ridurre il potere di voto dei membri dell'America Latina e dei Caraibi al di sotto del 50,005 per cento del totale.

³⁷ Fonte: *Inter-American Development Bank Annual Report 2011*.

³⁸ In base all'accordo istitutivo della Banca, ciascun paese membro ha diritto a 135 voti più un voto per ogni quota del capitale ordinario posseduta dal paese.

La Banca continua ad essere valutata tripla A dalle maggiori agenzie di *rating*, come è sempre stato sempre il caso fin dal primo anno di valutazione dell'istituzione.

5. Principali temi di attualità

5.1 Aumento del capitale ordinario: attuazione delle riforme

La Banca ha compiuto notevoli progressi nell'attuazione delle riforme previste nell'ambito del nono aumento di capitale. In particolare nel 2011 sono state approvate le strategie per: le politiche sociali, le istituzioni per la crescita e il social welfare, l'integrazione regionale, la mitigazione/adattamento ai cambiamenti climatici ed energie rinnovabili, lo sviluppo del settore privato. Dal punto di vista della *governance* della Banca è stata approvata la strategia del capitale umano ed aggiornata la matrice per l'efficacia dello sviluppo, al fine di migliorare la capacità di valutazione delle operazioni.

- Aggiornamento a luglio 2012

Il nono aumento di capitale della IDB, per quale i Governatori avevano raggiunto l'accordo nel marzo 2010 (Riunione annuale di Cancun – Messico), è diventato operativo il 29 febbraio 2012.

5.2 Haiti

In modo da continuare ad assicurare risorse ad Haiti, nel 2011 i Governatori hanno approvato il trasferimento di 200 milioni di dollari dal capitale ordinario alla *Haiti Grant Facility*. Inoltre è stata approvata la relativa strategia-paese per il periodo 2011-2015.

6. Fondi fiduciari italiani

Al 31 dicembre 2011, risultano attivi il Fondo Fiduciario per le Tecnologie d'Informazione e Comunicazione per lo Sviluppo, il Fondo Fiduciario per lo Sviluppo delle Microimprese, il Fondo Fiduciario per Imprese Consulenti ed Istituzioni Specializzate, il Fondo Fiduciario per la Competitività Regionale, il Fondo Fiduciario Italiano per la Preparazione dei Progetti MIF. L'ammontare delle risorse complessivamente conferite alla Banca tramite tali Fondi fiduciari ammontano, complessivamente, a 39 milioni di dollari.

Di questi, solo il Fondo Fiduciario Italiano per la Preparazione dei Progetti MIF (8,8 milioni di dollari) è finanziato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, mentre i restanti Fondi fiduciari sono finanziati dal Ministero degli Affari Esteri e istituiti tramite la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo.

7. Imprese italiane e IDB

Gli appalti aggiudicati dalla IDB si dividono in due categorie: realizzazione di opere e acquisizione di beni, fornitura di servizi di consulenza.

Se si considerano gli appalti relativi alla realizzazione di opere e acquisizione di servizi, nel 2011 sono stati aggiudicati ad imprese italiane 2 contratti per un importo complessivo pari a circa 2,5 milioni di dollari. Nello stesso anno la Banca ha complessivamente aggiudicato 1936 contratti per la realizzazione di opere o acquisizione di servizi per un ammontare di circa 1,7 miliardi di dollari.

Per quanto riguarda gli appalti per la fornitura di servizi di consulenza, nel 2011 sono stati aggiudicati a società/consulenti italiani 22 contratti, per un importo complessivo di circa 57 milioni di dollari³⁹. Nello stesso anno la Banca ha complessivamente aggiudicato 12.579 contratti di consulenza per un ammontare di 991 milioni di dollari.

È da notare, comunque, che tali importi non includono il complesso delle attività svolte da interessi italiani in quanto numerose imprese del nostro paese partecipano per il tramite di filiali locali e sono quindi incluse nelle statistiche relative ad altri Paesi.

8. Personale italiano

Al 31 dicembre 2011 il personale con cittadinanza italiana nell'organico della IDB era di 35 unità, di cui 3 con responsabilità di livello esecutivo e di *management*. Il personale complessivo della Banca, al 31 dicembre 2011, era di 1.945 unità.

³⁹ La maggior parte di tale importo è connesso all'affidamento ad un'impresa italiana delle attività di studio e progettazione della metropolitana di San Paolo in Brasile.

V. La Banca Asiatica di Sviluppo

1. Cenni storici

La Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB)⁴⁰ è stata creata negli anni sessanta con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo, in particolare dei paesi più poveri della regione del Sud-est asiatico, e di favorire l'integrazione regionale. Operativa dalla fine del 1966, la Banca, che ha sede a Manila nelle Filippine, ha 67 membri di cui 48 regionali e 19 non regionali (Europa e Nord America).

Nel corso degli anni, la AsDB si è adattata ai rapidi cambiamenti nell'economia della regione e dal 1999 ha focalizzato la propria azione sulla lotta alla povertà. Le priorità strategiche per il periodo 2008-2020 sono: promuovere un crescita inclusiva e sostenibile e favorire l'integrazione regionale⁴¹. A tal fine la Banca intende concentrare, entro il 2012, l'80 per cento dei propri investimenti in cinque aree principali: infrastrutture, ambiente, settore finanziario, integrazione regionale, istruzione.

La Banca continuerà ad operare nei settori dell'agricoltura e della sanità e a promuovere interventi di emergenza, ma in modo più selettivo.

Nel 1974 è stato creato il Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF)⁴², lo sportello che interviene nei paesi più poveri della regione con risorse a dono e prestiti a condizioni agevolate. Attualmente 28 membri della Banca possono avere accesso alle risorse del Fondo.

2. Struttura e organizzazione

Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, nel quale ciascun paese membro è rappresentato. Il Governatore per l'Italia è il Governatore della Banca d'Italia.

Il Consiglio dei Governatori si riunisce una volta l'anno in occasione della Riunione annuale o su richiesta del Consiglio di Amministrazione (CdA). Gran parte dei suoi poteri è delegata al CdA, responsabile delle operazioni della Banca. Il CdA, eletto per un periodo di due anni dal Consiglio dei Governatori, è composto da 12 Direttori Esecutivi, di cui alcuni sono titolari esclusivi di un seggio mentre altri rappresentano gruppi di paesi (*constituency*)⁴³. Ciascun Direttore Esecutivo viene scelto in base alle quote di capitale dei singoli paesi della *constituency* e secondo accordi di rotazione concordati tra i paesi membri delle singole *constituency*.

L'Italia appartiene ad una *constituency* che comprende anche Belgio, Francia, Portogallo, Spagna e Svizzera. La posizione di Direttore Esecutivo spetta, alternativamente, solo alla Francia e all'Italia (in quanto maggiori azionisti) per un periodo di tre anni ciascuno, mentre Belgio, Portogallo, Spagna e Svizzera si alternano nella posizione di Vice Direttore. Da ottobre 2011 a settembre 2014, la posizione di Direttore Esecutivo è ricoperta dalla Francia; in questo periodo non vi sono funzionari italiani nell'Ufficio.

⁴⁰ La sigla AsDB è l'acronimo inglese di "Asian Development Bank".

⁴¹ Maggiori informazioni sugli indirizzi strategici di lungo periodo della Banca sono contenute nel documento "Strategy 2020" disponibile sul sito web <http://www.adb.org>

⁴² La sigla AsDF è l'acronimo inglese di "Asian Development Fund".

⁴³ Stati Uniti, Giappone e Cina sono tuttavia titolari esclusivi di un seggio.

Il Presidente della Banca, eletto dal Consiglio dei Governatori con mandato quinquennale rinnovabile, presiede il CdA ed è responsabile dell'organizzazione della Banca. L'attuale Presidente, il giapponese H. Kuroda, ha iniziato a novembre 2011 il suo terzo mandato.

La Banca è strutturata in cinque Vice Presidenze attualmente ricoperte da rappresentanti di: Europa (Francia); Nord America (Stati Uniti); India; Cina; DMC (*Developing Member Countries* - Nepal). La posizione di Direttore generale è ricoperta da un rappresentante del Canada.

Il Dipartimento per la valutazione delle operazioni della Banca, reso indipendente dal 2004, riporta direttamente al CdA e non al Presidente.

Allo scopo di assistere in modo più efficace i paesi beneficiari degli interventi della Banca, oltre alla sede centrale l'AsDB ha 25 uffici locali, due sub-regionali e tre di rappresentanza con sede a Tokyo, Francoforte e Washington.

La Banca Asiatica di Sviluppo opera prevalentemente attraverso il capitale ordinario⁴⁴ e il Fondo Asiatico di Sviluppo.

Il Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF) è lo sportello di risorse concessionali, che interviene con doni o prestiti altamente agevolati a favore dei paesi più poveri della regione. Il Fondo conta attualmente 30 paesi donatori, tutti membri della AsDB, ed è gestito dalla Banca sotto la direzione e il controllo del Consiglio d'Amministrazione.

Potendo contare su ritorni limitati, l'AsDF deve periodicamente – di norma ogni quattro anni – ricostituire le proprie risorse, attraverso negoziati tra i donatori. Oltre che per la ricapitalizzazione, i donatori si riuniscono anche per esaminare lo stato di attuazione del programma del Fondo, generalmente a metà del quadriennio (*Mid-term review*).

L'organizzazione comprende altri sei Fondi speciali (il Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica, il Fondo Speciale del Giappone, il Fondo per la risposta ai Disastri nel Pacifico asiatico, il Fondo per il Terremoto in Pakistan, il Fondo per la Cooperazione e l'Integrazione Regionale, e il Fondo per il Cambiamento Climatico) e un organo ausiliario, l'*Asian Development Bank Institute* che identifica strategie per lo sviluppo, con particolare riguardo al settore sociale e svolge attività di formazione.

Tra i sei Fondi, il principale per dotazione è il Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica (TASF) che fornisce risorse a dono o rimborsabili per l'assistenza tecnica regionale. È alimentato da contributi dei paesi membri, da risorse provenienti dall'AsDF, da eventuali trasferimenti annuali dal reddito netto della Banca e da contributi diversi. L'attività di assistenza tecnica sta assumendo sempre maggiore importanza nelle strategie di assistenza ai paesi beneficiari e costituisce ormai da tempo una componente consistente dell'attività della Banca. L'assistenza tecnica viene per lo più fornita in due aree prioritarie: la preparazione dei progetti e il rafforzamento istituzionale.

⁴⁴ Ai prestiti sul capitale ordinario viene applicato un tasso di interesse pari costo della raccolta, notevolmente contenuto dato il rating AAA della Banca, più un margine per la copertura delle spese amministrative e l'ottenimento di un utile finalizzato a costituire riserve prudenziali e a rendere possibili attività di cooperazione tecnica e a dono. Nel caso di prestiti al settore privato, i tassi di interesse sono maggiormente allineati al mercato.

3. Risultati operativi e aspetti finanziari

Nel 2011 la crescita in Asia è rimasta robusta, malgrado le incertezze registrate nel resto dell'economia mondiale; il calo delle esportazioni verso i paesi industrializzati è stato in parte compensato dall'aumento della domanda interna, segnale di uno sviluppo più sostenibile nel medio periodo.

Incoraggianti progressi si sono registrati sul fronte della riduzione della povertà estrema, ma un accesso ineguale alle opportunità ha causato un aumento delle disparità economiche.

La Banca ha sostenuto i paesi della regione approvando 118 operazioni nel 2011 per complessivi 21,7 miliardi di dollari, compresi 7,7 miliardi di cofinanziamenti, contro i 19,1 miliardi di dollari complessivi del 2010. Il totale delle operazioni a dono è stato di 614 milioni di dollari, in netto calo rispetto ai 982 milioni dell'anno precedente. I prestiti al settore pubblico sono aumentati rispetto al 2010, passando da 10,4 a 11 miliardi di dollari. Le operazioni nel settore privato hanno raggiunto i 5,6 miliardi di dollari per effetto di un notevole aumento della leva, mentre l'apporto finanziario della Banca è rimasto pressoché invariato.

Dal punto di vista settoriale, si è assistito a un ritorno al tradizionale finanziamento delle infrastrutture. La quota di operazioni relative a energia, trasporti e acqua è salita a 6,8 miliardi di dollari (60,1 per cento) rispetto ai 5,2 miliardi (39,8 per cento) del 2009. Considerando anche gli aspetti infrastrutturali di molti prestiti multi-settoriali, si può stimare che circa l'80 per cento dell'attività della Banca nel 2010 abbia riguardato tale settore.

La concentrazione dell'attività per paese resta alta, con i primi 4 beneficiari (Vietnam, India, Pakistan e Bangladesh) destinatari del 55 per cento del totale delle operazioni.

Il volume degli esborsi è stato di 7,7 miliardi di dollari (di cui l'82 per cento erogato dalla Banca e il 18 per cento dal Fondo) restando sui livelli dell'anno precedente. Il basso livello di esecuzione delle operazioni, soprattutto con gli enti sovrani (22 per cento dell'approvato nel 2011), desta preoccupazione. Ben sei paesi hanno registrato nel 2011 un tasso di erogazione inferiore al 10 per cento dell'approvato; le risorse in attesa di essere erogate a fine 2011 superano i 20 miliardi di dollari; il trasferimento netto di risorse alla regione continua a scendere, passando dai 3,7 miliardi di dollari del 2010 ai 3,2 miliardi del 2011.

Nel 2011 l'assistenza tecnica erogata su fondi della Banca ha raggiunto 148 milioni di dollari (di cui 140 dal TASF), in brusca discesa rispetto ai 174 milioni (di cui 147 dal TASF) dell'anno precedente. In compenso l'assistenza tecnica co-finanziata è salita dai 150 milioni di dollari del 2010 ai 211 milioni del 2011.

La Banca nel 2011 ha realizzato profitti sulle risorse ordinarie per circa 609 milioni di dollari.

Al 31 dicembre 2011 lo stock di capitale sottoscritto ammontava a circa 162,5 miliardi di dollari.

Capitale della AsDB al 31 dicembre 2011⁴⁵

(in milioni di dollari)

Sottoscritto	162.486
Capitale sottoscritto dall'Italia	2.945
Percentuale sul totale (%)	1.81
Potere di voto (%)	1,75

4. Principali temi di attualità**4.1 Politiche**

Nel corso del 2011 sono state approvate le nuove politiche sulla Comunicazione e sui Prestiti per le Riforme.

La politica di Comunicazione, risalente al 2005, è stata approvata dopo un processo eccezionalmente largo di consultazioni, con il pieno sostegno della nostra *constituency*. I cardini della politica non sono cambiati, ma l'approccio è diventato più aperto alle istanze dei vari gruppi d'interesse. e sono stati migliorati alcuni aspetti operativi riguardanti eccezioni e ricorsi relativi alla confidenzialità e accesso alle decisioni del Consiglio d'Amministrazione.

La politica dei Prestiti per le Riforme è stata semplificata, facendola coincidere con lo strumento del prestito di sostegno al Bilancio e aumentandone la capacità di utilizzo in risposta alle crisi. La nostra *constituency* ha accolto con favore queste innovazioni, ma ha lamentato una certa timidezza nel legame con i risultati e criticato con vigore la mancanza di selettività nei settori di intervento, alcuni dei quali al di fuori della specializzazione della Banca.

- Aggiornamento a luglio 2012

Nel febbraio 2012 è stata anche approvata la revisione del Meccanismo di *Accountability*, discussa durante l'anno precedente. Il Meccanismo, che offre un foro di discussione e compensazione alle popolazioni potenzialmente affette dalle operazioni della Banca, è un altro tema di grande rilevanza per la nostra *constituency*. La revisione ha affrontato soprattutto l'argomento delle visite ai siti, di grande delicatezza per i paesi prestatari.

4.2 Organizzazione

Nel 2011 è stato rinnovato il mandato quinquennale del Presidente, il giapponese Kuroda. Sono stati anche nominati due Vice Presidenti, uno americano e l'altro europeo (il posto è andato a un francese).

È stata creata la funzione di Ombudsman, per la risoluzione in via informale delle dispute dello staff.

Continua il programma di decentralizzazione: tutte le funzioni di programmazione e controllo a livello paese sono ora svolte localmente.

⁴⁵ Fonte: *ADB Annual Report 2011*.

4.3 Ricostituzione del Fondo Asiatico di Sviluppo – aggiornamento a luglio 2012

Nel 2011 si sono svolte le prime due riunioni del negoziato della Decima Ricostituzione delle Risorse (AsDF XI)⁴⁶. La Banca ha presentato piani di finanziamento molto ambiziosi che, combinati con una minore disponibilità di risorse interne, hanno posto in seria difficoltà molti donatori tradizionali alle prese con situazioni fiscali difficili.

Il negoziato si è comunque concluso con successo nell'aprile 2012, raccogliendo impegni per 12,4 miliardi di dollari, che rappresentano un incremento del 9,5 per cento rispetto alla precedente ricostituzione. Nonostante molti di essi abbiano diminuito la loro quota, il contributo complessivo dei donatori è stato di quasi 4,7 miliardi di dollari, con un aumento dell'11,6 per cento rispetto ad AsDF X. Risorse interne alla Banca sono state mobilitate per i rimanenti 7,7 miliardi di dollari. L'Italia si è impegnata a contribuire, previa approvazione parlamentare, 68 milioni di euro, all'incirca l'1,6 per cento del totale promesso dai donatori (in calo rispetto al 3 per cento della precedente ricostituzione).

4.4 Myanmar – aggiornamento a luglio 2012

Nel 2011 sono ripresi i primi contatti informali con il paese con una visita in dicembre del Presidente Kuroda, la prima del capo di una Istituzione Finanziaria Internazionale, nel corso di una riunione a porte chiuse con i leader della *Great Mekong Subregion*, di cui la Banca è membro del Segretariato. Le operazioni con Myanmar sono sospese, il paese ha arretrati per circa 500 milioni di dollari con AsDB.

Nel febbraio 2012, il *management* ha proposto una per la ripresa dei rapporti con il paese, che prevede una prima fase di approfondite analisi settoriali da finanziare con fondi di donatori. A questa seguirebbe un eventuale fase di assistenza tecnica per la costruzione di capacità istituzionale e preparazione di progetti. L'ultima fase, di ripresa completa dell'operatività, dipenderebbe dal rientro del paese a pieno titolo nella comunità internazionale, anche finanziaria, e dalla soluzione del problema degli arretrati.

4.5 Bilancio

L'Italia ha continuato a porre particolare accento sulle questioni finanziarie e di bilancio. In tale ambito, si sono opposte tutte le decisioni di aumento salariale e ci si è astenuti sulle decisioni relative al bilancio, che ancora una volta ha presentato tassi di crescita insostenibili.

A proposito di quest'ultimo, va registrato come al tradizionale fronte del rigore rappresentato dai non-beneficiari si siano aggiunti alcuni tra i più grandi prestatori.

5. Imprese italiane e AsDB

Nel 2011, il valore delle commesse per beni, servizi e consulenza finanziate dalla Banca è stato di circa 7,1 miliardi di dollari, quello dei soli contratti di consulenza è stato di 420 milioni di dollari.

⁴⁶ Al negoziato istitutivo di AsDF viene assegnato il numero uno, per tale motivo la decima ricostituzione corrisponde all'AsDF XI.

Il valore delle 20 commesse per beni e servizi a favore di imprese italiane è stato di circa 10 milioni di dollari, pari allo 0,14 per cento del totale. Il valore delle 9 consulenze è stato di 740.000 dollari, pari allo 0,17 per cento del totale. L'Italia si è classificata al trentaquattresimo posto nella graduatoria dei paesi membri per valore di aggiudicato. I paesi che si sono aggiudicati la maggiore quota di commesse sono stati: Cina (23,53 per cento), India (20,05 per cento), Corea (14,91 per cento), Pakistan (5,44 per cento) e Vietnam (5,31 per cento).

Cina e India conservano le prime due posizioni, ma la Corea raddoppia la sua quota rispetto al 2010. Il primo paese non regionale si conferma la Germania, con il 2,14 per cento delle aggiudicazioni.

Nel 2011 non vi è stata alcuna attività di cofinanziamento da parte di istituzioni finanziarie italiane, né sponsorizzazione di imprese italiane nei progetti con il settore privato.

6. Personale italiano

Al 31 dicembre 2011, lo staff della Banca ammontava a 2.958 unità di cui 1.055 costituito da staff internazionale e sei posizioni manageriali (Presidente e Vice Presidenti). La presenza italiana è di poco inferiore alla quota del capitale ed è pari a 1,71 per cento. A fine 2011, l'Italia ricopriva 18 posizioni di cui 4 nelle sfere più alte della gerarchia. La più alta carica ricoperta da un italiano è quella di Direttore Generale.

VI. Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo

1. Cenni storici

Il Gruppo della Banca Africana, con sede ad Abidjan (Costa d'Avorio), è formato dalla Banca Africana di Sviluppo, dal Fondo Africano e dal Fondo Speciale della Nigeria. La Banca Africana di Sviluppo (AfDB)⁴⁷ fu istituita nel 1964, allo scopo di promuovere lo sviluppo economico e sociale del continente africano attraverso la concessione di crediti e di programmi di assistenza tecnica. Dal 2003 la Banca è stata rilocata temporaneamente a Tunisi (Tunisia) a causa del conflitto in Costa d'Avorio.

Al momento della sua creazione, gli azionisti della Banca erano solo paesi regionali. I paesi non regionali, infatti, hanno fatto il loro ingresso nell'istituzione nel 1972, partecipando all'istituzione del Fondo Africano di Sviluppo (ADF – *African Development Fund*), sportello concepito allo scopo di soddisfare le esigenze dei paesi più poveri del continente.

Infatti, mentre la Banca Africana di Sviluppo eroga prestiti a condizioni quasi di mercato, il Fondo Africano di Sviluppo e il Fondo Speciale della Nigeria erogano prestiti a condizioni molto agevolate. Il Fondo Africano di Sviluppo concede anche risorse a dono. In base alla politica di credito in vigore dal 1995, possono accedere alle risorse del Fondo 40 paesi del continente, in maggior parte appartenenti all'Africa sub-sahariana, una delle regioni più povere del mondo.

Fanno parte del Gruppo 77 membri, di cui 53 regionali e 24 non regionali. Nel 2009 altri due paesi non regionali, il Lussemburgo e la Turchia, hanno chiesto di aderire alla Banca.

Dopo l'indipendenza, la domanda del Sud Sudan di divenire membro della Banca Africana di Sviluppo è stata approvata dai Governatori il 31 maggio 2012.

2. Struttura e organizzazione

Il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della Banca ed è composto da un Governatore per ogni paese membro. Il Governatore per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Il Consiglio dei Governatori si riunisce una volta l'anno in occasione della Riunione annuale o su richiesta del Consiglio di Amministrazione (CdA). Tranne per i casi specificamente previsti dallo Statuto, il Consiglio dei Governatori delega i suoi poteri al Consiglio di Amministrazione, composto da 20 Direttori Esecutivi: 13 in rappresentanza dei paesi regionali e 7 in rappresentanza dei paesi non regionali.

In seguito alla riforma del CdA approvata in occasione della Riunione annuale di Abidjan del maggio 2010, l'Italia detiene la *leadership* di una *constituency* nella quale sono confluiti anche il Regno Unito e i Paesi Bassi. Il relativo schema di rotazione si articola su un periodo di 11 anni, nel corso dei quali l'Italia detiene la posizione di Direttore Esecutivo per 6 anni (a partire dal 1° luglio 2010 è iniziato il primo triennio).

Il Presidente della Banca, che secondo lo Statuto deve essere cittadino di un paese membro regionale⁴⁸, viene eletto ogni 5 anni dal Consiglio dei Governatori, con la possibilità di essere rieletto per un secondo mandato. Egli è responsabile della gestione complessiva del

⁴⁷ La sigla AfDB è l'acronimo inglese di *African Development Bank*.

⁴⁸ Tale disposizione fa parte di un insieme di norme tese a "preservare il carattere africano" della Banca.

Gruppo della Banca. L'attuale Presidente è il ruandese Donald Kaberuka, rieletto per un secondo mandato quinquennale alla Riunione annuale del maggio 2010.

L'organizzazione della Banca è articolata in cinque Vice Presidenze. Nel 2009 è stata inoltre istituita la posizione del *Chief Operating Officer*, per assicurare la coerenza complessiva e il coordinamento delle attività, nonché l'allineamento delle risorse rispetto alle priorità strategiche.

Anche il Fondo Africano è governato da un Consiglio di Governatori e da un Consiglio di Amministrazione (CdA). Il primo è composto dagli stessi Governatori della AfDB, mentre il CdA è composto da 14 membri: 7 in rappresentanza di membri non regionali e 7 in rappresentanza della AfDB. Sono membri del Fondo, ma non della Banca, anche gli Emirati Arabi Uniti.

Le risorse del Fondo vengono ricostituite ogni tre anni dai 27 donatori. Si prevede che l'accordo per la prossima ricostituzione (ADF XIII) verrà raggiunto nel 2013, in modo da poter finanziare gli interventi del Fondo nel triennio 2014-2016.

3. Risultati operativi

Nel corso del 2011 il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo ha proseguito nell'attuazione della propria strategia a medio termine (*Medium-Term Strategy 2008-2012*), focalizzando le sue operazioni nelle seguenti aree prioritarie: infrastrutture; sviluppo del settore privato; *governance*; educazione superiore e formazione professionale.

Nel 2011 il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo ha approvato prestiti, doni e altre operazioni per un ammontare complessivo di 5,72 miliardi di Unità di Conto (UC)⁴⁹, circa 6,95 miliardi di euro, che rappresenta un aumento del 39,9 per cento rispetto al 2010. Ciò segna un ritorno a volumi di prestito più regolari, dopo il picco di approvazioni registrate nel 2009 a causa del ruolo controciclico assunto dalla Banca per contrastare la crisi economica globale, che aveva comportato un forte aumento delle richieste di intervento da parte della Banca.

A livello di distribuzione settoriale, nel 2011 le infrastrutture hanno rappresentato il 38,1 per cento delle approvazioni, le operazioni multisettoriali il 20,7 per cento, gli interventi nel settore finanziario (per la maggior parte si è trattato di operazioni con il settore privato) il 19,4 per cento, gli interventi nel settore sociale il 10,9 per cento, le operazioni nel settore industriale il 7,1 per cento, i progetti nel settore agricolo il 3,5 per cento e le operazioni specifiche per l'ambiente lo 0,2 per cento.

A livello di distribuzione geografica, l'Africa Occidentale ha registrato il 24,8 per cento delle approvazioni, il Nord Africa il 21,9 per cento, l'Africa Orientale il 14,8 per cento, l'Africa Centrale l'11 per cento e l'Africa Meridionale il 9,8 per cento.

Nel 2011 le operazioni approvate dalla Banca Africana di Sviluppo (sportello non concessionale) sono state pari a 3,69 miliardi di UC (pari al 64,5 per cento del totale delle approvazioni). L'ammontare delle erogazioni della Banca è stato pari a 1,87 miliardi di UC.

Le operazioni approvate Fondo Africano di Sviluppo (sportello concessionale) nel 2011 sono state pari a 1,83 miliardi di UC (pari al 32 per cento del totale delle approvazioni). L'ammontare delle erogazioni della Fondo Africano di Sviluppo è stato pari a 1,29 miliardi di UC.

⁴⁹ Un'Unità di Conto è pari ad un Diritto Speciale di Prelievo (SDR) del Fondo Monetario Internazionale.

A valere sul Fondo Speciale della Nigeria nel 2011 sono state invece approvate operazioni per un valore di 10,9 milioni di UC (pari allo 0,2 percento del totale delle approvazioni). L'ammontare delle erogazioni del Fondo Speciale della Nigeria è stato pari a 8,67 milioni di UC. Altri Fondi Speciali hanno complessivamente registrato approvazioni pari a 1.888,1 milioni di UC (pari al 3,3 percento del totale delle approvazioni).

Complessivamente le erogazioni del Gruppo della Banca Africana sono passate dai 2,51 miliardi di UC del 2010 ai 3,17 miliardi di UC del 2011, grazie anche all'attenzione posta allo snellimento delle procedure di erogazione.

4. Aspetti finanziari

Al 31 dicembre 2011, il capitale sottoscritto della Banca era pari a 37,32 miliardi di UC; mentre il capitale versato era di 2,51 miliardi di UC. Questi valori riflettono le sottoscrizioni ed i pagamenti effettuati nell'ambito del sesto aumento di capitale approvato nel 2010.

Capitale della AfDB al 31 dicembre 2011⁵⁰

(in migliaia di UC)

Sottoscritto	37.322.004
Capitale sottoscritto dall'Italia	1.528.491
Percentuale sul totale (%)	4,09
Potere di voto (%)	4,14

La Banca gode di una solida situazione finanziaria. Nel 2011 le principali agenzie di *rating* (Standard & Poor's, Moody's, Fitch Ratings, Japan Credit Rating Agency) hanno confermato la tripla A per il debito senior, la AA+ per il debito subordinato.

Anche nel 2011, nonostante i bassi tassi di interesse prevalenti e la volatilità dei mercati finanziari, la Banca ha prodotto un risultato netto positivo. Il reddito netto, prima dei trasferimenti, è stato pari a 164,51 milioni di UC, in diminuzione rispetto ai 213,66 milioni di UC del 2010. Tale diminuzione è stata sostanzialmente determinata da una diminuzione dei redditi su investimenti derivante dai bassi tassi d'interesse che hanno caratterizzato i mercati finanziari globali nel corso dell'anno.

Nel 2011, nonostante l'aumento generale delle attività operative, le spese amministrative totali del Gruppo della Banca Africana di Sviluppo si sono attestate a 239,21 milioni di UC, praticamente pari a quelle registrate l'anno precedente (239,42 milioni di UC). La Banca continua ad applicare una rigorosa disciplina di bilancio e di controllo dei costi con il fine di perseguire il massimo dell'efficienza nella gestione delle spese, onde poter massimizzare le risorse finanziarie disponibili per il finanziamento di interventi di sviluppo.

Il risultato netto positivo conseguito dalla Banca nel 2010 ha permesso di destinare 113 milioni di UC a varie iniziative di sviluppo in Africa, fra cui 35 milioni di UC al Fondo

⁵⁰ Fonte: *African Development Bank – African Development Fund Annual Report 2011*.

Africano di Sviluppo e 68 milioni di UC per assistenza *post-conflict* alla Repubblica Democratica del Congo.

La solidità finanziaria dell'istituzione è garantita dalle riserve che, seppure in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (2,91 miliardi di UC al 31 dicembre 2010), al 31 dicembre 2011 risultavano pari a 2,84 miliardi di UC.

Il capitale autorizzato della Banca, a fine 2011, era pari a 66,05 milioni di UC, in leggera diminuzione rispetto ai 67,69 miliardi di UC di fine 2010. Ciò è dovuto all'avvenuta cancellazione del capitale temporaneo a chiamata, senza diritto di voto, che il Canada, insieme alla Corea, aveva sottoscritto quale misura temporanea per espandere la capacità finanziaria della Banca nelle more dell'approvazione del VI aumento generale di capitale.

5. Principali temi di attualità

5.1 Riforme istituzionali della Banca

Nel 2011 la Banca ha quindi proseguito nell'attuazione delle riforme istituzionali, volte a migliorare l'efficienza dell'istituzione e l'impatto sullo sviluppo, secondo quanto previsto dagli accordi raggiunti dai Governatori in occasione dell'aumento di capitale deliberato nel maggio 2010. I principali progressi hanno riguardato:

- i) Organizzazione: si è consolidato il ruolo del dipartimento per l'energia e i cambiamenti climatici (ONEC), istituito con il fine di assicurare il coordinamento delle iniziative riguardanti i cambiamenti climatici all'interno del Gruppo. Nel 2011 l'azione del dipartimento è stata strumentale per aumentare l'attenzione ai fenomeni dei cambiamenti climatici e nell'analizzare le problematiche legate alla domanda e fornitura di energia in Africa.
- ii) Performance e riforma di bilancio: prosegue l'implementazione della politica che lega l'assegnazione di risorse ai vari dipartimenti sulla base dei risultati raggiunti, misurati attraverso specifici *Key Performance Indicators* (KPI), che assegna una maggiore discrezionalità ai manager nell'utilizzo delle risorse a loro assegnate. Nel 2011 la *performance* della Banca, misurata tramite i KPI, è stata ragionevolmente soddisfacente rispetto ai *target* prefissati.
- iii) Decentralizzazione: prosegue l'apertura di uffici della Banca nei paesi membri regionali con l'inaugurazione, nel 2011, di quattro nuovi uffici in paesi fragili (Burundi, Repubblica Centrafricana, Togo e Liberia).

- **Aggiornamento a luglio 2012**

È prevista nel corso del 2012 l'apertura, a titolo di esperienza pilota, di due centri regionali di servizio (a Nairobi, in Kenya, ed a Pretoria, in Sud Africa) sui quali dovrebbero ricadere parte delle responsabilità attualmente a carico della sede centrale. Sono inoltre iniziate le attività propedeutiche all'apertura di un ufficio in Sud-Sudan, paese che è recentemente entrato a far parte della Banca.

5.2 Corno d'Africa

Durante la grave crisi per la siccità e la carestia nel Corno d'Africa, una delle più gravi crisi umanitarie a livello globale, la Banca ha contribuito con 2,5 milioni di UC per interventi di assistenza d'emergenza per Gibuti, Etiopia, Kenya e Somalia. Inoltre, nell'ottica di sviluppare un programma regionale a lungo termine ai fini dell'aumento della capacità di resistenza a questi fenomeni, la Banca prevede di stanziare risorse per 195,4 milioni di UC. I

primi 60 milioni di UC per l'attuazione della prima fase del programma sono stati già riservati a valere sulle risorse dello sportello "Operazioni Regionali del Fondo Africano di Sviluppo.

5.3 Eventi politici in Nord Africa

Sul fronte politico, il 2011 è stato un periodo turbolento per il Nord del continente africano. Infatti i disordini iniziati a Sidi Bouzid (Tunisia) a dicembre 2010, hanno assunto la forma di una piena rivolta nel mese di gennaio 2011, che a sua volta ha portato a rivolte in Egitto, Libia e altri paesi del Medio Oriente. La Banca Africana di Sviluppo partecipa, insieme ad altre IFI, alle riunioni della Partnership di Deauville lanciata dal Capi di Stato e di Governo del G8 nel maggio 2011.

Dal punto di vista operativo, a causa della perdurante situazione di incertezza nel Nord Africa, non sono stati ancora formulati programmi di sostegno a favore di Egitto e Libia. Per la Tunisia, invece, è stato approvato nel giugno 2011 un prestito di 308,5 milioni di UC per attuare un completo programma di misure di emergenza economica e sociale. Si tratta di un programma di un anno, cofinanziato da altri donatori, concentrato su sicurezza, occupazione, sostegno economico, sviluppo regionale e interventi sociali (tra cui alloggio e assistenza ai rimpatriati dalla Libia). Un'altra operazione-chiave per rispondere ai bisogni della Tunisia è l'autostrada Gadés-Médenine-Ras Jedir, per la quale la Banca ha approvato un finanziamento di 123,4 milioni di UC, che fa parte del più ampio progetto della Trans-Maghreb Highway, che dovrebbe contribuire all'integrazione dell'intera sub-regione.

5.4 Sede della Banca – aggiornamento a luglio 2012

Dato il deterioramento della situazione politica e della sicurezza in Costa d'Avorio, che rendeva difficile la predisposizione un piano credibile per il ritorno della sede della Banca ad Abidjan, il Comitato del Consiglio dei Governatori riunitosi a Washington, D.C. nell'aprile 2011, aveva deciso di mantenere la sede della Banca ad Abidjan, portando però il periodo di rilocalizzazione temporaneo a Tunisi, che prima veniva prorogato di anno in anno, a tre anni.

Nel maggio 2012 il Comitato Consultivo dei Governatori, riunitosi ad Arusha (Tanzania) ai margini della Riunione annuale della Banca, ha approvato, in linea di principio, il ritorno della Banca ad Abidjan secondo una tempistica che sarà delineata e monitorata dal Consiglio di Amministrazione secondo una dettagliata *roadmap*.

6. Imprese italiane e Gruppo della Banca Africana di Sviluppo

Nel 2011 sono stati aggiudicati ad imprese e consulenti italiani contratti per complessivi 47,61 milioni di UC (in diminuzione rispetto agli 88,77 milioni di UC registrati nel 2010). Di tali contratti 6 riguardano il settore delle forniture, 2 il settore dei lavori pubblici e 2 i servizi di consulenza. Essi rappresentano l'11 per cento del totale del valore dei contratti aggiudicati dalla Banca nel corso dell'anno.

7. Personale italiano

Alla fine del 2011 il personale del Gruppo era di 1.810 unità, diviso in *professional* e unità di supporto, con un aumento dell'5,1 per cento rispetto all'anno precedente.

Il personale di nazionalità italiana, tutti di livello *professional*, era di 7 unità a fine 2011 (lo stesso numero dell'anno precedente). Nessun italiano ricopre posizioni apicali.

VII. La Banca di Sviluppo dei Caraibi

1. Cenni storici

La Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)⁵¹, con sede nell'isola di Barbados, è un'istituzione finanziaria sub-regionale fondata nel 1970 con lo scopo di contribuire alla crescita economica e allo sviluppo dei paesi caraibici e di promuovere tra di loro la cooperazione e l'integrazione economica, rivolgendo un'attenzione particolare ai bisogni dei paesi meno sviluppati della regione.

Successivamente, ai paesi membri regionali beneficiari si sono aggiunti, quali membri regionali non beneficiari, i più importanti stati del Centro America che si affacciano sul mare dei Caraibi: Venezuela (1973), Colombia (1974) e Messico (1982). La Banca ha in seguito aperto la partecipazione ad altri paesi industrializzati, oltre a quelli fondatori (Canada e Regno Unito).

Attualmente la Banca ha 26 membri di cui 21 regionali e 5 non regionali. In base allo Statuto, i paesi membri regionali devono detenere almeno il 60 per cento del potere di voto della Banca.

Oltre a concedere prestiti ai governi con garanzia sovrana, la Banca può accordare prestiti al settore privato senza garanzia governativa ed investire nel capitale di rischio delle imprese private locali. L'assistenza tecnica, a favore dei governi e delle imprese pubbliche e private, costituisce un importante segmento dell'attività dell'istituzione.

Per finanziare le sue operazioni la CDB, come le altre BMS, utilizza, oltre alle risorse del capitale ordinario, anche uno sportello concessionale, il Fondo Speciale di Sviluppo (SDF)⁵², che eroga prestiti a tasso agevolato. A differenza, però, delle analoghe istituzioni operanti in altre regioni, allo sportello concessionale hanno accesso tutti i paesi beneficiari, sebbene particolare riguardo sia riservato ai paesi più poveri della regione.

2. Struttura e organizzazione

Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori (CdA), nel quale ciascun paese membro è rappresentato. Si riunisce una volta l'anno, in occasione della Riunione annuale degli azionisti o, eccezionalmente, su richiesta del Consiglio di Amministrazione. Il Governatore per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Gran parte dei poteri del Consiglio dei Governatori sono delegati al Consiglio di Amministrazione (*Board of Directors*), responsabile della direzione delle operazioni della Banca. Esso è composto da 17 membri, 12 rappresentanti regionali e 5 non regionali, e si riunisce, in media, cinque volte l'anno.

Il Presidente, eletto dal Consiglio dei Governatori per un mandato di cinque anni rinnovabile una sola volta, è responsabile degli affari correnti della Banca, della sua organizzazione e del personale. Nel suo lavoro si avvale della collaborazione di due Vice Presidenti, uno per le "operazioni" e l'altro per il "settore finanziario ed i servizi generali", nominati dal Consiglio di Amministrazione su sua raccomandazione. Si segnala che il CdA, come in altre BMS, assume generalmente decisioni per consenso e ricorre a votazioni solo in casi particolarmente controversi in cui non è raggiungibile un accordo.

⁵¹ La sigla CDB è l'acronimo inglese di "Caribbean Development Bank".

⁵² La sigla SDF è l'acronimo inglese di "Special Development Fund".

La Banca è strutturata in sei Dipartimenti (Economia, Progetti, Finanze e Programmazione, Affari Legali, Risorse Umane, Informazione e Tecnologia).

Il Fondo Speciale di Sviluppo, istituito dall'art 8 dello Statuto della Banca, è lo sportello concessionale della Banca ed è gestito da quest'ultima. Una volta all'anno si tiene la riunione dei donatori. Il Fondo è alimentato dai contributi volontari versati da tutti i paesi membri della Banca, e non solo dai più ricchi (una particolarità rispetto alle altre Banche di Sviluppo). L'ultima ricostituzione delle risorse del Fondo (la settima) si è conclusa nel 2009. In questa occasione l'Italia ha promesso un contributo di 4,753 milioni di euro, soggetto all'approvazione del Parlamento, con una riduzione della propria quota (dal 2,7 al 2,6 per cento).

3. Risultati operativi

Nel corso del 2011, la CDB ha proseguito nell'attuazione della propria strategia 2010-2014 che comprende, accanto al tema prioritario della lotta alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale, temi quali la sostenibilità ambientale, i cambiamenti climatici, la cooperazione e l'integrazione regionale.

Il volume di operazioni della Banca nel 2011 ha fortemente risentito degli effetti della crisi finanziaria globale. Anche se, complessivamente, l'area dell'America Latina e dei Caraibi ha mostrato segni di ripresa economica, nella sub-regione dei Caraibi questa è stata più lenta. La debole *performance* è da attribuire, tra l'altro, alla lenta ripresa nei paesi industrializzati dai quali la regione dipende (turismo, investimenti, servizi finanziari). Inoltre, alcuni paesi iniziano a subire le sfide delle economie più avanzate nei settori della tecnologia, innovazione e capitale umano. Gli indicatori sociali sono rimasti stagnanti, e in molti paesi i livelli di disoccupazione si sono attestati a livelli più elevati di quelli precedenti al periodo di recessione. Infine, molti Stati hanno diminuito drasticamente i loro programmi di investimento, nello sforzo di ridurre i disavanzi pubblici.

Nel 2011 la domanda per gli interventi della CDB è quindi diminuita sensibilmente ed il volume di operazioni approvate (incluso quelle del Fondo Speciale) è stato pari a di 166,5 milioni di dollari (contro i 300,5 milioni di dollari del 2010): 22 prestiti per un ammontare di 144,5 milioni di dollari e operazioni a dono per un ammontare di 22 milioni di dollari.

Le operazioni a favore dei paesi meno sviluppati hanno raggiunto 122 milioni di dollari, quelle a favore dei paesi a medio reddito 36 milioni di dollari. Il rimanente è rappresentato da operazioni regionali. I due maggiori beneficiari sono stati, rispettivamente, Barbados e St. Lucia con, rispettivamente, il 24 e il 21 per cento del totale delle approvazioni. Altri paesi significativi, in termini di operazioni approvate a loro favore, sono stati St. Vincent and the Grenadines e St. Kitts and Nevis, ognuno con il 13 per cento del totale delle approvazioni.

Le erogazioni nel 2011 si sono attestate a 142,1 milioni di dollari, in marcata diminuzione rispetto ai 295,7 milioni di dollari registrati nel 2010, rispecchiando quindi l'andamento delle approvazioni. Il livello di trasferimenti netti⁵³ a favore dei paesi beneficiari della regione ha registrato quest'anno una diminuzione significativa rispetto all'anno precedente, passando da 180,1 milioni di dollari nel 2010 a 15,3 milioni del 2011.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale delle operazioni approvate, i due principali settori di intervento nel 2011 sono stati: la promozione della crescita economica e dello sviluppo sociale attraverso il rafforzamento delle infrastrutture la promozione di misure

⁵³ I trasferimenti netti sono definiti come differenza fra le erogazioni e la somma dei rimborsi in conto capitale, interessi ed oneri finanziari.